

SEI AVVISI DI GARANZIA PER I VERBALI DELLA DIAZ

Ha avuto uno strascico giudiziario nei confronti di quattro giornalisti e di due avvocati la pubblicazione dei verbali, avvenuta nei giorni scorsi, degli interrogatori dei funzionari indagati di falso e calunnia nell'ambito dell'inchiesta sulle molotov della Diaz. Ieri mattina il giornalista del "Secolo XIX" Marcello Zinola, il collega del "Manifesto" Alessandro Mantovani, e i due giornalisti dell'edizione genovese di "Repubblica" Massimo Calandri e Marco Preve, sono stati "invitati" a nominarsi un difensore. L'accusa: pubblicazione di atti coperti da segreto istruttorio. A tale proposito il presidente dell'Ordine ligure dei giornalisti Attilio Lugli ha dichiarato: «Quattro giornalisti e due avvocati sono stati indagati per avere violato il segreto istruttorio con la pubblicazione dei verbali degli interrogatori dei funzionari di polizia accusati di falso e calunnia per la vicenda delle molotov alla Diaz. La procura promuove questa iniziativa nel contesto di una richiesta di archi-

viazione a cui gli stessi verbali erano stati allegati. E il gip su richiesta delle parti li aveva poi depositati. Quale segretezza, dunque, si invoca? Quella, anacronistica, che prevede la non pubblicazione degli atti del pm fino al processo di secondo grado? L'Ordine dei giornalisti della Liguria è conscio che la violazione di norme del codice, ancorché inadeguate, possa determinare risposte della magistratura, ma in questa situazione è difficile comprendere quale sia stata la violazione». E, in effetti, i verbali, seppur secretati dai pm che conducono l'inchiesta sul blitz alla Diaz, erano finiti come allegati in un'altra indagine, quella del procuratore reggente Francesco Lalla. I giornalisti sono accusati di aver pubblicato nei rispettivi giornali, il 7 gennaio scorso, stralci di verbali secretati, di un procedimento ancora in corso, mentre gli avvocati di aver passato le fotocopie ai giornalisti, pur sapendo che si trattava di atti coperti da segreto istruttorio.